

Il Garante fa cambiare moduli e software alle Asl

È STATO sufficiente l'avvio di accertamenti da parte dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali per spingere due aziende sanitarie ed un comune a rivedere, alla luce della necessità di proteggere i dati personali, moduli, software e modalità organizzative. Nelle segnalazioni giunte al Garante si denunciavano gravi violazioni della normativa e lesioni della privacy dei malati. Pazienti per lo più anziani, erano costretti per prenotare una visita ad ac-

carsi presso l'unico sportello di una Asl calabrese e a comunicare ad alta voce nome, cognome, patologia, visita richiesta all'impiegato al di là di uno spesso vetro. Le ricette passate di mano in mano lungo la coda rimanevano depositate all'esterno dello sportello finché



rendendolo più rispettoso della riservatezza e della dignità delle persone. Il progetto messo a punto dalla Azienda sanitaria prevede,

non venivano ritirate dall'impiegato. Sollecitata dall'intervento dell'Autorità, la Asl ha deciso di rivedere il servizio delle prenotazioni sanitarie

tra l'altro, l'installazione di un sistema informatizzato per la gestione delle prenotazioni, possibili anche online, box con barriere per colloqui sanitari riservati, distanze di cortesia, percorsi differenziati. Il secondo caso riguarda un malato di Hiv pugliese il quale, dopo aver prenotato una visita di controllo alla Asl, aveva notato che nel modulo restituitogli compariva la dicitura «infezione da Hiv» e non, come di regola previsto, un codice identificativo della malattia.